

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 29

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla

gennaio/febbraio 2014

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

INSIEME PER FARE

di Stefania Anzalone

L'associazionismo è in continua espansione e a Sutri ne siamo buoni testimoni. Sul piano formale un'associazione è solo una forma organizzativa come un'altra: un gruppo di persone che condividono qualcosa, una passione, un interesse, uno scopo, decidono di unirsi, si danno uno statuto che regoli finalità e forme di collaborazione tra gli iscritti e trovano una sede in cui incontrarsi. Ma al di là della forma, riteniamo che l'espandersi dell'associazionismo sia correlato oggi anche ai fondamentali bisogni di socializzazione e di autorealizzazione. La crisi e i fenomeni ad essa connessi, in primo luogo la mancanza o la perdita del lavoro, sono portatori di un grave disagio - non solo materiale - che rende difficile dare un senso al proprio domani, sorreggere qualsiasi piccola o grande scommessa sul futuro. L'associazionismo spesso si configura come: essere insieme per fare e questo sentire gli altri e sentirsi con gli altri può aiutare a costruirsi una (o una nuova) identità, può dare nuova fiducia nelle proprie capacità, e nella propria esperienza.

La storia ci ricorda come in tanti momenti difficili uomini e donne di questo Paese sono stati capaci di trasferire anche l'energia repressa dall'assenza di lavoro in progetti concreti. La storia del secolo scorso ci racconta dei cosiddetti scioperi a rovescio - prima negli anni '20 e '30, poi negli anni '50. Normalmente il termine sciopero viene associato a non lavoro. L'originalità di queste azioni, invece, stava proprio nel lavorare gratuitamente pur proclamando lo sciopero. Si lavorava per realizzare opere di interesse pubblico, prevalentemente strade, oppure lavatoi, sistemazioni idrauliche, reti fognarie... Negli anni '50 questa forma di lotta rappresentava la risposta alla disoccupazione sempre più endemica e ai ritardi della ricostruzione che si stavano accumulando. Almeno da un paio d'anni a questa parte queste azioni sono tornate in auge, almeno nel nord (ma non solo) soprattutto a fronte di opere pubbliche indispensabili ma non realizzate per mancanza di fondi. Edili di 50 anni che hanno perso il lavoro, giovani disoccupati, meccanici cassintegrati si mettono insieme per offrire una giornata di lavoro per riparare le scale

segue a pag. 2



PIOVE SUL BAGNATO

di Stefania Anzalone

Siamo stanchi di ripeterlo e di sentirci profeti di sventura, gli eventi dell'ultima (?) alluvione che ci ha colpiti direttamente in tutti i modi possibili: dalle strade allagate al treno deragliato, agli alberi crollati o a rischio di crollo hanno ancora una volta confermato quanto stiamo distruggendo l'ambiente nel quale, sempre peggio, riusciamo a vivere.

Diamo pure la colpa ai cambiamenti climatici - rispetto ai quali sappiamo pure di non essere incolpevoli - ma i risultati sono sotto i nostri occhi.

Frane e alluvioni in Italia continuano ad aumentare, da poco più di 100 eventi l'anno tra il 2002 e il 2006 siamo gradualmente arrivati ai 351 del 2013 e ai 110 solo nei primi 20 giorni del 2014. Senza prevenzione e politiche efficaci di mitigazione del rischio idrogeologico questi numeri sono destinati a peggiorare. Ad essere in gioco non è solo la salute del nostro territorio ma la vita dei cittadini: negli ultimi 12 anni hanno perso la vita 328 persone. Se è ormai chiaro il ruolo determinante dell'eccessivo consumo di suolo, dell'urbanizzazione diffusa e caotica, dell'abusivismo edilizio e dell'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi nell'amplificazione del rischio, le politiche di mitigazione faticano a diffondersi. Ma non solo. Anche le risorse stanziolate dopo ogni tragedia finiscono spesso a tamponare i danni, ripristinando lo stato esistente mentre sarebbe ora di pianificare interventi concreti di ripensamento di quei territori in termini di sicurezza e gestione corretta del rischio. Nel Lazio il 98,4% dei Comuni presenta fattori di rischio idrogeologico, sono ben 372 su 378 ad avere aree a rischio frane o alluvioni, secondo i dati dell'ultimo rapporto "Il rischio idrogeologico in Italia" del Ministero dell'Ambiente. Sperando solo che non sia ormai troppo tardi, proviamo a chiedere all'amministrazione comunale, provinciale e regionale una revisione delle politiche del territorio, magari sospendendo quei progetti che possano provocare un ulteriore aggravio del rischio in un paese sempre più fragile come il nostro e investendo le poche risorse che abbiamo sulla messa in sicurezza.

DA ARLES A SUTRI

di Francesco Casini

Quest'anno la ricorrenza di s. Antonio abate a Sutri si è arricchita di un elemento di solennità e di prestigio: le spoglie mortali dell'anacoreta sono state ospitate nel nostro

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

LA NECROPOLI LONGOBARDA

di Francesco Casini

A tutti è nota la presenza di sepolture etrusche, romane e paleocristiane; pochi sanno anche dell'esistenza a Sutri di una necropoli longobarda. Purtroppo le opere di urbanizzazione eseguite dalla metà del secolo scorso nelle aree fuori Porta Morone fino alla zona dei Condotti hanno cancellato ogni traccia.

L'unico elemento in nostro possesso è la relazione di 136 anni fa che ci dice che una parte di questa necropoli si estende, o meglio, si estendeva a partire da circa un centinaio di metri fuori porta Morone. Ma di questo tratteremo dopo. Prima parliamo dei Longobardi. Chi sono? Da dove vengono? Quando arrivano a Sutri? Lo storico Paolo Diacono (720-799) nella sua *Historia Langobardorum* ci spiega anche il loro nome: "È certo, quindi che, essendosi dapprima chiamati Winnili, in seguito, per la lunghezza della barba non toccata dal rasoio furono detti Longobardi" e aggiunge: "Nam iuxta illorum linguam lang longam, bard barbam significat" cioè: "Infatti, nella loro lingua, lang significa lunga e bard barba".

Originari nel I° sec. a. C. della penisola scandinava, scendono nella bassa valle dell'Elba in Germania dove restano un paio di secoli quindi si spostano in Pannonia, tra le odierne Austria e Ungheria fino al VI secolo. Da qui, nel 568 a seguito di re Alboino attraversano le Alpi Giulie entrando in Italia dove conquistano Forum Iulii l'odierna Cividale del Friuli, poi Verona, Vicenza, Milano e Pavia che strappano ai Goti e fanno loro capitale. Calano fino al centro-sud e, nell'anno 593 il re Agilulfo conquista Roma.

Sutri è un centro di controllo sulla via Cassia ed è per questo che i Longobardi, stabiliti presidi su tutti i punti strategici della Tuscia meridionale, si accampano fuori le sue mura senza combattere ma esercitando una chiara funzione di controllo. Dopo la pace con l'Impero viene riconosciuto ai Longobardi gran parte dell'Italia del nord, parte di Umbria e Marche, la Tuscia più territori del sud.

La presenza longobarda a Sutri si protrae per molti anni tanto da giustificare la presenza di tante sepolture rimaste

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli srl
V.le G. Marconi, 56

SUTRI (VT) - Tel 0761.608652

OFFERTE DI PASQUA

Gastronomia calda tutti i giorni! • CATERING DA ASPORTO!

di una scuola o per pulire le cunette di una strada resa impraticabile dal fango... Forse anche alcuni membri delle associazioni presenti sul nostro territorio oggi potrebbero sentirsi di intervenire in questa direzione offrendo tempo, intelligenza e cuore. Forse aspettiamo solo che qualcuno cominci.

GIÙ LE MANI DAGLI ALBERI

Le Associazioni ambientaliste che firmano questo comunicato, operanti nell'area del Lago di Vico, si sono riunite per esaminare il problema del taglio della faggeta di Monte Fogliano e Monte Venere previsto dal PGAF (Piano di Gestione Assestamento Forestale) del Comune di Caprarola, arrivando alle seguenti conclusioni:

Consideriamo di straordinaria gravità la sproporzione tra la quantità di piante tagliate (836) per motivi di urgenza e sicurezza ed il numero delle piante a rischio di caduta: l'intervento di taglio lungo la strada provinciale Valle di Vico di fatto si configura come un taglio raso su 9 ettari, con il grave rischio di frane e smottamenti. Inoltre l'entità del taglio ha comportato la chiusura per oltre 4 mesi della strada che porta all'ospedale Belcolle causando enormi disagi a chi necessita di cure ospedaliere. Tutto questo ha portato le associazioni ambientaliste e alcuni malati a presentare esposti-denuncia davanti alla sezione penale della magistratura; Consideriamo di enorme importanza, per tutti noi e per le generazioni future, la conservazione delle faggete di Monte Fogliano e Monte Venere, importanza sottolineata dalle normative nazionali e comunitarie (SIC e ZPS Natura 2000, Habitat Prioritario, Riserva Naturale Lago di Vico) che proteggono queste aree, per l'aspetto storico, ambientale, paesaggistico e culturale (Via Francigena);

Consideriamo che l'unicità delle faggete del comprensorio Vico sono tra le poche presenti in Italia per la loro vetustà e tra le più importanti per la biodiversità e devono essere oggetto di una protezione speciale. Alla luce degli scempi avvenuti lungo la provinciale Lago di Vico esigiamo dalle autorità di rivedere la decisione dei tagli e di bloccare immediatamente ogni tipo d'intervento.

La faggeta non si tocca!

Legambiente Lazio e Circolo Lago di Vico, Accademia Kronos, Lipu, Associazione Italiana Cultura e Sport, Amici della Faggeta.

È IMPORTANTE E URGENTE RICORDARE LA TUTELA DEL TERRITORIO

Prevenire e monitorare, mettendo a punto un sistema snello ed efficiente per tenere puliti i fossi, piccoli e grandi, per tutto l'anno. Questo l'obiettivo del direttore di Coldiretti Viterbo Andrea Renna. "A fronte di un territorio provinciale a rischio idrogeologico, con continue frane ed allagamenti, le foglie (e non solo) - spiega Renna - continuano ad ostruire il defluire dell'acqua ai lati di molte strade comunali". Frutto dell'esperienza, gli agricoltori di Coldiretti Viterbo lavorano ogni giorno per invertire rotta, ottimizzando l'impiego delle risorse esistenti, coinvolgendo sempre di più le imprese agricole nella manutenzione e nel monitoraggio del territorio e stimolando gli interventi di famiglie e imprese. Occorre rendere sistematici e coordinati i "piccoli" interventi.

"Comuni e consorzi di bonifica potrebbero approfittare in modo più concreto dell'economicità dell'intervento competente e affidabile dei mezzi delle imprese agricole (trattori e altri macchinari), ma si può fare di più" continua Renna. "È necessario mettere a punto un regolamento unico per tutti i comuni del comprensorio della



segue "Da Arles a Sutri"

paese dal 16 al 24 gennaio. Evento storico esclusivo ed unico nel Lazio. Ma perché proprio a Sutri? Di chi l'idea così ardita e come è stata realizzata? Si tratta di un nostro concittadino socio della Nuova Società il quale, animato da attaccamento profondo alla festa intesa come partecipazione generale della popolazione e non come ostentazione effimera del merito di un singolo, preferisce mantenere l'anonimato. L'idea nasce nel 2007, anno in cui il nostro compaesano che per comodità chiameremo con un nome di fantasia: Rec, vede per la prima volta le reliquie del santo esposte a Vibonati nel salernitano. Colpito dall'evento contatta i festaroli di quel paese informandoli della

solennità con cui lo stesso santo è venerato a Sutri e instaura con essi un cordiale sodalizio; poi, nel 2012 lo stesso avvenimento si ripete a Gubbio. Anche lì il nostro solerte Rec è presente e non esita a stabilire rapporti di amicizia coi festaroli eugubini, iniziando a prefigurarsi la possibilità concreta di ripetere l'evento a Sutri. Il nostro confida le sue speranze al parroco, don Fernando che - a sua volta ne parla col vescovo della diocesi, mons. Romano Rossi; questi, convocato l'amico Rec ne sonda attentamente gli intenti e, convinto della sua devozione, formula la richiesta al suo omologo di Arles, mons. Cabanac. Il vescovo di Arles nei giorni successivi esprime al nostro pastore parere favorevole. Con immensa soddisfazione Rec informa i soci della Nuova Società e anche quelli dell'Antica e insieme iniziano a lavorare per l'attuazione di questo evento. Tutte le Associazioni e Confraternite del paese si mobilitano; due iscritti della Nuova Società e due dell'Antica si recano ad Arles dove prelevano le preziose reliquie; le portano a Sutri il 16 gennaio, prima presso il convento delle suore Carmelitane e, il giorno successivo - festività del Santo - alla Cattedrale, dove arrivano in processione solenne con le Autorità Religiose, Civili e Militari, sulle note della banda musicale. Qui i componenti

Tuscia, per l'affidamento degli interventi di manutenzione ordinaria alle aziende che operano nella zona e vedono le necessità di intervento quotidiano per favorire e incentivare ancor di più la costruzione di piccole infrastrutture sulle proprietà, come acquidotti, muretti a secco, terrazzamenti e non penalizzare chi sceglie di vivere e lavorare nelle zone più disagiate (collina e montagna, ma non solo").

La costituzione di un'azienda agricola in altura è garanzia di controllo e manutenzione del territorio. "Non di rado, però, la ristrutturazione anche di un casolare fatiscente è ostacolata da norme di tutela ambientale sulla carta ineccepibili, che nei fatti sono solo un vincolo che frena lo sviluppo. E il territorio ne risente!" conclude Renna.

"Bisogna tutelare l'ambiente ma non occorre concepire la tutela come mera conservazione dell'esistente con decine e decine di norme, affidate al controllo della pubblica autorità, che non ce la fa" - spiega Mauro Pacifici, presidente di Coldiretti Viterbo, che aggiunge: "Occorre dare spazio a individui ed imprese che capillarmente abitano il territorio e ne conoscono i mutamenti".

delle due Società coadiuvati dai membri delle Confraternite e Associazioni sutrine effettuano, a turno, una veglia solenne continuativa di 24 ore su 24 durante le visite ininterrotte dei fedeli. Tra gli omaggi al Santo ricordiamo quello che ha visto protagonisti gli alunni delle terze, quarte e quinte elementari della scuola G. Pascoli che hanno creato una poesia, un tema e un disegno sulla figura di S. Antonio, ponendoli, poi, sulle sue reliquie. Significativo ci è sembrato anche l'invito rivolto ai devoti orientati ad offrire un omaggio floreale, a devolvere l'importo per l'acquisto di un defibrillatore per la locale Croce Rossa; allo stesso scopo sono state finalizzate le offerte raccolte durante il

concerto, nella Cattedrale, del Coro delle Diocesi di Roma diretto da mons. Marco Frisina. Grande partecipazione anche alla solenne processione del 18 gennaio cui sono intervenute le confraternite della diocesi. Notevole, infine l'interesse per il convegno sulla figura di S. Antonio Abate

come Padre del Monachesimo e Santo Taumaturgo nella Storia e nell'Arte tenuto il 23 gennaio da mons. R. Rossi, dal prof. C. Canonici e dall'arch. P. Poleggi. L'effetto sensoriale, quasi tangibile dei resti mortali del Santo eremita ha suscitato nei visitatori un energico impatto visivo: non più figura eterea e astratta relegata nella schiera dei santi, ma anche persona fisica, uomo che rinuncia alle ricchezze per vivere nella preghiera e nel digiuno. Così visse l'uomo Antonio che poi fu Santo, in Egitto, fino a 106 anni, esattamente dal 251 al 357. Nel 561 le sue reliquie vengono traslate in Alessandria d'Egitto poi, nel 635, a seguito dell'occupazione araba, trasportate a Costantinopoli e qui, nell'XI secolo durante le Crociate, l'imperatore della città le dona al nobile francese Jocelin de Chateau Neuf che le porta nel Delfinato tra i massicci delle Alpi Marittime e la foce del Rodano dove il 24 gennaio 1014 due soci della Nuova Società e due dell'Antica, con gratitudine, le riconsegnano.

ufficialmente sconosciute fino al 1878 anno in cui, come si legge in un documento dell'Archivio Centrale dello Stato "Il sig. Giuseppe Picchiorri, piantando una colonna di legno nell'ingresso di una sua vigna situata in via dei Condotti, (attuale viale Guglielmo Marconi) all'ovest della città ed in vicinanza dell'abitato, rinvenne alla profondità di circa un metro un sepolcro dei bassi tempi (leggi: alto medioevo) formato di grosse tegole e mattoni che conteneva i seguenti oggetti..."

Traccio, per ragioni di spazio, solo una succinta descrizione dei reperti: due elegantissimi corni potori di vetro alti circa 30 cm uno di color turchino scuro e uno bianco e rossiccio entrambi avvolti a spirale da un sottilissimo filo di vetro; due anforette vitree identiche di circa 20 cm con anse sottilissime con nervature in pasta vitrea; una figura ossidata, forse in argento, di 12 cm intarsiata di pezzetti di vetro simili a rubini; un paio di orecchini d'oro stile pompeiano in ottimo stato di conservazione; una fibula d'oro ovaleggiante intarsiata di vetro color rubino; uno spillo e quattro palline d'oro, resti di una collana e una piccola fibula aurea; una crocetta d'oro nitidissima simile a quella dei cavalieri di Malta; una moneta d'argento con l'iscrizione Tiberius appartenente a Tiberio Costantino (578-582 d. C.); monete di rame e bronzo con figure e scritte indecifrabili; sei palline di vetro rosse e verdi forate al centro, parti di collana. Gli scarsi frammenti di ossa rinvenuti non rivelano indizi certi ma gli elementi di corredo fanno supporre la sepoltura di due o quattro donne. Il proprietario del terreno tenta di vendere alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti i reperti ma invano e di essi si perde ogni traccia. Gli scavi riprendono nel 1882; si rinvergono tombe in numero cospicuo, tutte ricoperte dallo stesso tipo di tegole ma prive di corredi. Decenni dopo sulla collina di s. Vincenzo si ritrova un bacile che conferma l'estensione del sepolcreto verso nord.

Nel 1919, a mezzo chilometro in località Condotti viene rinvenuta una bacinella in bronzo in ottimo stato del diametro di circa trenta cm a due anse. Tra il 1878 e il 1882 si sa di rinvenimenti nella zona di diverse sepolture barbariche con preziose suppellettili ma, trattandosi di tombe a inumazione di scarsa profondità, vista anche l'assenza pressoché totale di controlli, la necropoli è stata cancellata.

VICINO A NOI a cura di Stefania Anzalone e Gioacchino Cascio

La strada che conduce da Sutri a Ronciglione, passando sotto Colle Diana, anche in presenza di piogge "normali" si riempie di acqua che, scendendo proprio da Colle Diana, riempie il tombino ed esonda proprio nei pressi della curva, costringendo gli automobilisti (privi di S U V) a scegliere tra il rischio dell'urto frontale e quello dell'allagamento dell'auto e relativa uscita di strada. Dopo la maxi pioggia, inoltre, si sono aggiunte anche le maxi buche nel tratto in questione, peggiorando ancora la situazione. Ora le buche sono state "tappate" ma l'esperienza purtroppo ci insegna che tali riparazioni di emergenza durano davvero molto poco. Non siamo tecnici, ma ci permettiamo di suggerire almeno un intervento di buon senso: la manutenzione delle cunette ai lati della strada. Queste ultime sono talmente piene di terra che al loro posto si può ormai osservare una rigogliosa vegetazione. A chi spetta questo lavoro? Al Comune, alla Provincia? All'angelo custode che si è stufato di salvarci la pelle e tra un pò ci chiede l'indennità di rischio?

A **Poggiarello**, tanto per cambiare avevamo assistito da poco al taglio e sradicamento di alberi e cespugli (perché?) lungo il bordo della salita che conduce a S. Benedetto. Risultato: all'arrivo della grande pioggia, il terreno - non più trattenuto dalle radici



(foto di Antonio Tosi)

C'è poi, come da foto, il **parcheggio della Croce**, definito su facebook "parcheggio per i pedalo" ma soprattutto c'è quella che secondo le intenzioni dei nostri amministratori, a breve diventerà l'avveniristica "circonvallazione" (al profumo di depuratore), l'importante alternativa al traffico locale (sempre di pedalo?! n.d.r.) che insieme al sottopasso di Porta

Un'attenzione particolare merita, tra l'altro, il percorso ufficiale della **Via Francigena** tra Capranica e Sutri, nella valle di Mazzano. Il percorso è inagibile sempre a causa delle forti piogge. Il torrente è ingrossato ed ha portato via le due passerelle che permettevano il passaggio. Il sentiero, oltre ad essere molto infangato e quindi scivoloso è interrotto in più punti da alberi caduti e da frane. Si sconsiglia quindi vivamente il passaggio. Attenzione: sul posto non ci sono segnalazioni; la strada alternativa che si può fare per arrivare a Sutri è una strada asfaltata, seppur poco traffica-

Piove sul bagnato...e le conseguenze



è franato e la via per Fontevivola si è riempita completamente di fango. E meno male che non è accaduto mentre passava qualcuno altrimenti sarebbe andata ancora peggio!

Morone "grandiosa" opera di pubblica utilità, segnerà l'inizio di un inarrestabile progresso per la nostra Antichissima Città???

Ci sembra difficile pensare che queste grandi opere saranno pronte, come annunciato, entro fine aprile 2014, ma qualora lo fossero, cosa dobbiamo aspettarci alla prossima grande pioggia?!

Scusatse se continuiamo a rimpiangere che quei soldi non siano stati spesi per i dearsenicificatori...

ta, (consigliamo attenzione): da Capranica seguendo il percorso ufficiale, dopo aver superato il B&B Monticelli, si raggiunge la strada asfaltata (SP91), e la si percorre verso sinistra fino a raggiungere l'incrocio con la Via Cassia. Si prosegue a destra e al primo attraversamento pedonale utile, si attraversa e si sale nel centro storico del Paese.



LA CRISI E LA CITTÀ CONTEMPORANEA

di David Benedetti

La grave crisi che stiamo vivendo ormai da diversi anni e che negli ultimi mesi si è fatta più acuta e tangibile, non è solo una crisi economica ma è anche e soprattutto una crisi culturale, con riflessi percepibili nell'organizzazione e nella gestione dello spazio urbano. Nelle culture occidentali, ci ricorda B. Secchi*, nel suo saggio *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Ed. Laterza 2013, la città è stata a lungo immaginata come spazio dell'integrazione sociale e culturale, sede dell'innovazione tecnica, scientifica e istituzionale, ma è stata anche potente macchina di distinzione e separazione, di emarginazione ed esclusione di gruppi etnici e religiosi, di attività e professioni, di individui e di gruppi dotati di identità e statuti differenti, di ricchi e di poveri. Da quando alla fine del '700 la borghesia, portatrice dei valori della domesticità, considera la casa un microcosmo ideale opposto al mondo esterno del lavoro e della città, dove custodire i valori della famiglia, le divisioni nello spazio urbano si fanno più marcate, fino a diventare vere e proprie separazioni ed esclusioni nei confronti degli individui delle classi sociali più povere.

Per buona parte del ventesimo secolo l'urbanistica europea ha cercato di ridurre le disuguaglianze sociali attraverso la previsione di prestazioni di base come scuole, asili, spazi verdi e case, per tutti, indistintamente, cercando di offrire, ai diversi gruppi sociali, uno spazio di qualità sia all'interno che all'esterno della propria abitazione indipendentemente dai loro livelli di reddito e di potere. Negli ultimi decenni, tra la omogenea città dei ricchi e quella più eterogenea dei poveri, ha preso corpo la <<città diffusa>>, una città la cui dispersione è la forma di città propria della società più fortemente individualizzata, rinchiusa entro l'ideologia del radicamento e dell'identità; gelosa del <<privato>>, dell'intimità e familiarità del quotidiano, della <<cura di sé>>, attenta alla costruzione del proprio piccolo mondo locale, che per miopia etico-intellettuale, diviene responsabile implicita e talvolta esplicita degli

aspetti più crudeli dell'esclusione di chi proviene da un mondo più vasto e globale. La crisi attuale trova la sua forma e la sua linfa nell'eterogeneità e nella frammentazione spaziale della città contemporanea, non solo delle grandi città metropolitane ma anche delle nostre piccole città ai bordi di quelle aree, dove i diversi frammenti, oltre ad essere eterogenei, sono in rapporto di continua conflittualità e fortemente impenetrabili. È lo specchio della crescente disuguaglianza sociale proporzionale alla decrescente qualità dello spazio pubblico che non esprime i valori di una società più

democratica attenta all'integrazione dei diversi gruppi sociali e non mantiene promesse di inserimento, di riscatto, di affermazione, di crescita.

Crederne che la condizione attuale sia come un temporale passeggero al termine del quale spunta il sereno, magari anche l'arcobaleno, e tutto ritorna come prima, significa non avere consapevolezza di essere giunti ad un punto di non ritorno. Significa pensare di poter alimentare ancora la frammentazione urbana, e con essa quel tipo di società individualista, attraverso la riproposizione di forme dispersive, nell'illusione che la 'nuova' ideologia domestica della villetta nel suburbio possa rimettere in moto la ruota finanziaria del mercato

immobiliare ed essere la panacea dello sviluppo. Potrebbe essere un errore fatale. È tempo di immaginare una città diversa. È tempo di progettare una città unitaria e compatta, saldando le fratture e favorendo le contaminazioni. È tempo di costruire spazi comuni di qualità dove sia consentito a tutti di accedere in piena libertà attenuando il peso delle disuguaglianze sociali. Oggi è compito di chiunque voglia dirsi cittadino.

* **Bernardo Secchi** è docente di urbanistica presso lo IUAV Istituto Universitario di Architettura di Venezia



PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo

**FRESCO - SECCO
CONGELATO**

RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

Pizzeria Guastini
VIA ROMA, 15 - SUTRI 0761 600538

pizze da asporto
CHIUSO IL MERCOLEDÌ

LA NOCCIOLA, L'OLIO, IL MIELE, IL VINO, I CARCIOFI, LE PATATE, LA TERRA.



Su RaiUno, nella trasmissione Uno Mattina Verde, sono andate in onda le prelibatezze della Tuscia. Molti degli ospiti intervistati sono coltivatori associati a Coldiretti Viterbo. "È motivo di orgoglio che la televisione nazionale si occupi dell'agricoltura viterbese, dedicando un notevole spazio alla passione e all'impegno dei produttori" ha dichiarato il direttore di Coldiretti Viterbo Andrea Renna, che ringrazia la trasmissione "per

avere permesso di mettere a fuoco alcune delle nostre eccellenze". Il primo a prendere parola è stato Luigi Papa che ha posto l'attenzione sulle caratteristiche uniche dei carciofi viterbesi. Dopo di lui è stato il momento dell'intervista al Presidente di Coldiretti Viterbo Mauro Pacifici, direttamente sul campo in cui ha potuto far notare, oltre le esigenze dei prodotti dell'agricoltura, tra cui la famosa e pregiata nocciola

BRACCIANO

RISOLTA EMERGENZA ARSENICO

Arsenico e floruri entro i limiti di legge in tutta Bracciano. Un risultato che ha richiesto un notevole impegno da parte dell'amministrazione comunale. Le analisi dell'Arpa Lazio certificano concentrazione di arsenico e floruri all'acquedotto Lega entro la norma. E' quindi risolto il problema su tutta Bracciano, da agosto scorso infatti grazie all'installazione di un nuovo dearsenificatore anche l'acqua dell'acquedotto Fiora è nella norma.

Per l'amministrazione, il delegato Eufemi spiega nel dettaglio come si è intervenuti per ridurre le concentrazioni all'acquedotto Lega che presentava valori molto elevati. "Abbiamo obbligato la ditta che aveva installato l'impianto in via della Macchia ad effettuare delle modifiche in modo che venisse adeguato alle esigenze. In pratica è stato installato a supporto del dearsenificatore un impianto di osmosi inversa. L'intervento non ha comportato alcuna spesa per l'amministrazione comunale in quanto è stato interamente a carico della ditta. L'impegno nostro - sottolinea ancora Eufemi - è quello di tenere in costante monitoraggio le concentrazioni di arsenico e

ADOTTATO IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE

Adottato dal segretario generale del Comune di Bracciano il "Piano triennale di prevenzione alla corruzione (PTCP) che viene ora sottoposto ad una consultazione aperta. E' possibile infatti far pervenire, entro il 21 febbraio 2014, proposte ed osservazioni. La documentazione unitamente al modulo per presentare proposte ed informazioni è disponibile sul sito del Comune di Bracciano.

Molte le finalità del piano, previsto dalla legge 190/2012 (Legge Severino). In particolare lo strumento misura il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di

"tonda gentile romana", come sia ancora urgente da risolvere il problema della fauna selvatica, che affligge tutti i coltivatori. La parola poi a Giovanni Pesci, allevatore con oltre 600 capi, pecore sarde che hanno la caratteristica di produrre più latte, fino ad arrivare ad un quintale al giorno di formaggio. Presente anche Leonardo Belcapo, che parla di vini seguendo la sua azienda familiare che ha 100 anni di storia; Luca Ingegneri che presenta un paté di olive nere. Presenti anche Antonello Trapé e, tra i giovani produttori, Mirco Giuliani. L'attenzione va al miele, alle patate, ai fagiolini cosiddetti del purgatorio e al cece del Valentano che sono tutte specialità tipiche della Tuscia. Una descrizione accurata è stata dedicata alla lavanda con la parola alle sorelle Sensi. Si torna poi a parlare di Tonda gentile romana, spostandosi a Ronciglione per parlare di nocciole che, a Viterbo, occupano oltre 18mila ettari di terreno e vengono usate anche per i dolci, compresi quelli tipici di questa stagione, come le castagnole. La parola va poi a Piero e Mauro Stefanoni, produttori tra quelli che interpretano al meglio la vendita diretta di Coldiretti Viterbo e Campagna Amica, con prodotti che vanno dalla salsiccia bianca viterbese alla porchetta viterbese che usa il finocchio (differenziandosi da quella di Ariccia che utilizza il rosmarino), compresi i salumi.

floruri nei due acquedotti così da assicurare acqua a norma a tutta Bracciano". Si ribadisce così con forza la scelta di mantenere interamente pubblica un bene comune come l'acqua. "Difendiamo - sottolinea Eufemi - l'acqua come bene comune pubblico così come abbiamo ribadito nello statuto comunale. La capacità di intervento, peraltro, grazie ai nostri dipendenti del servizio idrico reperibili 24 ore su 24 è maggiore rispetto ai gestori privati. I risultati che abbiamo raggiunto - dice ancora Eufemi - si devono solo all'amministrazione comunale. Ad oggi non abbiamo ricevuto nessun contributo da altri enti. Abbiamo reiterato una richiesta di contributo alla Regione Lazio e siamo in attesa di una risposta". L'amministrazione, risolve l'emergenza, sta cercando ora soluzioni di lungo termine. "E' stata già individuata - dice Eufemi - un'area idonea dove poter trivellare un pozzo che dia acqua con concentrazioni di arsenico molto basse. L'area di via Olmata Tre Cancelli presenta queste caratteristiche. Il nuovo pozzo potrebbe essere l'intervento definitivo".

corruzione e di illegalità ed indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio, indica le procedure appropriate per selezionare, in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Alle previsioni del piano andranno adeguati i Regolamenti comunali che contengano disposizioni incompatibili

FERMIAMO LE SLOT NEI LOCALI PUBBLICI

Assegnare ai gestori dei locali pubblici che hanno rifiutato o che dovessero rifiutarsi di installare le slot machine, le famigerate "mangiasoldi", un Certificato di responsabilità sociale contro il gioco d'azzardo. E' l'iniziativa lanciata dal Comitato composto da ex giocatori d'azzardo patologici e dai loro familiari. Scopo della campagna è arginare la diffusione delle slot in provincia di Viterbo. "Troppe persone e troppe famiglie - spiegano gli aderenti al Comitato - sono state travolte da danni economici ed affettivi derivante dal gioco d'azzardo, soprattutto con le slot machine. Noi - sottolineano - abbiamo conosciuto il problema sulla nostra pelle e ne siamo stati vittime". Quando tutto sembrava perduto - dicono ancora -, c'è stato l'incontro con gli altri disperati nei Gruppi di mutuo-aiuto per familiari e giocatori che ci ha liberato dalla dipendenza. Insieme abbiamo lottato per smettere e per ricominciare a vivere. Noi ce l'abbiamo fatta ma vogliamo pensare anche agli altri, a chi non ce la fa a smettere e può trovare le slot praticamente ovunque e continuare a giocare". I componenti del Comitato hanno poi notato che in alcune attività commerciali non ci sono slot. "Ci fa piacere - sottolineano - e pensiamo che si debba sapere che non vuoi guadagnare sulle disgrazie delle persone 'prese' dalla spirale patologica del gioco d'azzardo com-

pulsivo, una vera e propria malattia, riconosciuta dal Sistema sanitario, che può colpire chiunque". Da qui l'idea di "elogiare pubblicamente" gli esercizi commerciali che sul lavoro e sulla qualità dei prodotti anziché sui facili guadagni che deriverebbero dall'installazione delle slot. Come? Assegnando un Certificato di responsabilità sociale contro le slot in maniera che tutti sappiano quali sono i locali pubblici che hanno preso posizione contro il dilagare del gioco d'azzardo". Il Comitato afferma di essere cosciente che il certificato "è solo un pezzo di carta da attaccare al muro", "ma - precisa - per noi vale oro. E vogliamo darlo alle persone che hanno capito come solo unendosi si può costruire un argine di solidarietà contro l'epidemia dell'azzardo. Tutti coloro che fossero interessati a unirsi alle altre decine di attività commerciali che già l'hanno fatto, basta scrivere i propri recapiti su un modulo e consegnarlo ai componenti del Comitato che lo distribuiranno.

Chi desiderasse avere altre informazioni può rivolgersi ai referenti dei gruppi di mutuo-aiuto per i giocatori d'azzardo patologici e i loro familiari della Asl e della Provincia di Viterbo (dottor Luca Piras 329-6162836; dottoressa Anna Rita Giaccone 334 6738215).

COLDIRETTI VITERBO: CONTINUANO LE ASSEMBLEE SUL TERRITORIO



Continuano gli incontri e le assemblee di Coldiretti Viterbo con i dirigenti e i soci sul territorio provinciale. Le riunioni di sezione ed i focus di approfondimento più allargati, nei giorni scorsi, si sono svolti a Vetralla, Ronciglione, Montefiascone e continueranno anche le prossime settimane, toccando a macchia di leopardo molti centri della Tuscia.

Il direttore di Coldiretti Viterbo, Andrea Renna, ha definito questi incontri di "fondamentale importanza per mettere al centro dell'attenzione l'agricoltura, nel rispetto del lavoro degli associati Coldiretti e, più in generale, di tutti gli imprenditori con cui fare il punto su azioni e programmi che

l'organizzazione sta portando avanti a livello nazionale, regionale e provinciale". Mauro Pacifici, Presidente di Coldiretti Viterbo, aggiunge: "Si tratta di incontri che avvengono sempre con una modalità molto apprezzata, per ascoltare oltre che parlare con gli imprenditori agricoli del viterbese. Come Coldiretti abbiamo scelto di puntare sull'agricoltura anche come forza strategica per l'alimentazione, cercando di innalzare gli elementi di valore aggiunto che la nostra provincia possiede. Questo, per far tornare a crescere la nostra economia ed essere competitivi a livello nazionale. Con questo obiettivo, Coldiretti Viterbo, intende offrire tutto il proprio contributo di idee ed esperienze in un momento di cambiamento epocale, tutelando le imprese e il reddito di chi fa agricoltura".

PRODUZIONE PROPRIA
Bar Gelateria
Salsa
P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

ALIMENTARI
di Ciccolessi Enrico
Prodotti tipici della Tuscia
FORMAGGI • SALUMI DI SELVAGGINA STAGIONATI
Via Vittorio Emanuele, 11 - SUTRI (VT)
Tel. 333 4957740 - 324 9236958

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

"HO SEMPRE DIPINTO LA MIA REALTÀ, NON I MIEI SOGNI"



Con queste parole Frida Kahlo, descrisse la sua travagliata esistenza e proprio a Viterbo prenderà il via un interessante appuntamento per far conoscere meglio l'artista messicana. Si tratta, infatti, di "Aspettando Frida Kahlo", che grazie a ProgettArte3D, darà la possibilità di scoprire meglio il simbolo dell'avanguardia artistica e della cultura del '900. Ricordare una donna famosa per i suoi autoritratti curati in modo particolare e dai colori sgargianti, che esprimono la sofferenza fisica e psicologica di Magdalena Carmen Frieda Kahlo, in arte Frida, figlia di

un fotografo tedesco di famiglia ebraica e di una nobile messicana. Una vita difficile, permeata da uno spirito rivoluzionario e da un profondo amore per la sua Patria. Una donna anticonformista che conosceremo meglio grazie alla dinamica Giuseppina Del Signore: "Dare l'opportunità di spazi espositivi ad artisti contemporanei trasversalmente" ha dichiarato la Del Signore, coadiuvata da Valeria Gemini che leggerà alcuni brani di Frida Kahlo, tratti dalle sue lettere, e tratteggerà il profilo di una donna impegnata in politica, nell'arte, nel sociale. In questo contributo all'artista del novecento la colonna sonora dell'incontro sarà il giovane chitarrista Lorenzo Corbucci.

Appuntamento, quindi, presso l'Incubatore ICULT di BIC Lazio, in via Valle Faul 20-22, sabato 1° marzo, ore 17,30 ingresso libero, con "Aspettando Frida Kahlo", per entrare nella vita di una donna anticonformista, che probabilmente, suo malgrado, è ormai un mito.

MONTALTO ADERISCE AL PROGETTO CITTÀ ETRUSCHE

L'amministrazione comunale di Montalto di Castro, con una delibera del 23 gennaio, ha aderito al progetto "Città Etrusche" per ottenere il prestigioso riconoscimento da parte dell'Unesco di tutta l'area che costituiva nell'antichità la "Dodecapoli" etrusca. I comuni che aderiranno all'iniziativa avranno la possibilità di partecipare al progetto dove vi lavora un gruppo formato da un comitato scientifico, nominato dal comune di Perugia - capofila del progetto - che procederà così alla stesura di un dossier tecnico-scientifico costituito da: Mario Torelli, direttore scientifico e professore di storia dell'arte classica presso l'Università degli Studi di Perugia; Francesco Scoppola, direttore MiBAC Umbria; Paola E. Falini, professore progettazione urbanistica presso l'Università Roma La Sapienza; Giovannangelo Camporeale, professore emerito di etruscologia presso l'Università degli Studi di Firenze; Isabella Lapi, direttore genera-

le MiBAC Toscana; e infine Alfonsina Russo, soprintendente per i beni archeologici dell'Etruria meridionale. L'impegno economico stimato a carico del Comune di Montalto è pari a 8mila euro e trova copertura nel bilancio di esercizio corrente. Il progetto di candidatura verterà su tre dei sei criteri di iscrizione al patrimonio Unesco: mostrare un importante scambio di influenze all'interno di un periodo considerato, o di un'area culturale determinata, in relazione allo sviluppo dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, della pianificazione urbanistica o della progettazione del paesaggio; apportare una testimonianza eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà ancora vivente o scomparsa; offrire un esempio eccezionale di un tipo di costruzione o di un insieme architettonico o tecnologico o del paesaggio che illustri una fase o dei periodi significativi della storia dell'umanità.

CACCIA ALLA VIRGOLA

La punteggiatura, diceva qualcuno, equivale alla segnaletica stradale: ci dice quando fermarsi, quando fare una breve sosta e riprendere il cammino, quando dare la precedenza. Senza la punteggiatura, quando scriviamo, rischiamo incidenti anche gravi. Ai nostri giorni con l'invio di messaggi attraverso cellulari e computer l'uso dei punti, delle virgole e di tutto il resto va scomparendo. Vogliamo cominciare da questo numero a dare alcuni esempi dell'importanza di questi segni.

La virgola:

- 1) QUANDO LA MAMMA CUCINA, IL PESCE ASCOLTA LA RADIO.
QUANDO LA MAMMA CUCINA IL PESCE, ASCOLTA LA RADIO.
- 2) GRAZIA IMPOSSIBILE, LASCIARLO IN PRIGIONE.
GRAZIA, IMPOSSIBILE LASCIARLO IN PRIGIONE.

Un condannato aveva presentato domanda di grazia al re Umberto I. Il Ministro di Grazia e Giustizia aveva inoltrato la domanda con questa postilla: "grazia impossibile, lasciarlo in prigione". Il re spostò la virgola e diede la libertà ad un infelice. Siete invitati a mandarci i vostri esempi.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Grazia Cascio*

PARLO D'AMOR CON ME



« Sono una domestica. O, per dirla alla francese, una bonne. Sguattera, serva, donna delle pulizie. Fate un po' voi. [...] ». È la voce di Ada, protagonista di questo delizioso romanzo: cameriera eccentrica, stravagante e indubbiamente non convenzionale. Ada lavora in quella che Giuseppe Verdi definì la sua opera prediletta, ovvero la Casa per musicisti poco fortunati che egli stesso fece costruire a Milano e che aprì i battenti nel 1902. Ada, simpatico e familiare personaggio mirabilmente creato da Paola Calvetti, adora e rispetta Casa Verdi, conosce alla perfezione tutti gli ospiti, "i suoi vecchietti" e di tutti colleziona, in un modo tutto suo, le vite ardenti: l'anziana pianista Piera, Kimiko, sfortunato soprano giapponese, la scontrosa Luisa, la famosa Annina che ebbe l'onore di cantare nella Traviata insieme alla divina

Maria Callas, il malinconico Bart, il violinista Ferro e molti altri. E tutti si preparano, con grande trepidazione, a un grande festa.

È un'anima squisita e discreta, Ada, e sa stare al suo posto, ma ama profondamente la musica, l'opera lirica, e cova un sogno nel cuore: cantare le opere del Maestro, interpretarne i personaggi. Riuscirà mai a realizzarlo, lei che possiede un'incantevole voce e che conosce tutti i libretti riga per riga? Con questo romanzo, piacevole e garbato, Paola Calvetti celebra Giuseppe Verdi, il cui bicentenario della nascita è da poco trascorso.

TITOLO: Parlo d'amor con me

Vita e musica tra le mura di casa

AUTORE: Paola Calvetti

EDITORE: Mondadori

PAGINE: 126

PREZZO: € 10,00 (e-book disponibile)

Paola Calvetti, giornalista, ha lavorato alla redazione milanese del quotidiano "la Repubblica". Dal 1993 al 1997 ha diretto l'Ufficio Stampa del Teatro alla Scala e, in seguito, è stato direttore della comunicazione del Touring Club Italiano. Oggi scrive per il "Corriere della Sera" e il settimanale "Io Donna" e cura la Posta del cuore del settimanale "TuStyle".

INVITO ALL'ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

MOZART E I BIRILLI



In questo primo Invito all'Ascolto ho deciso di proporvi il celebre Kegelstatt-Trio in Mi bemolle maggiore per clarinetto, viola e pianoforte K. 498 dell'austriaco Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791) compositore straordinariamente geniale conosciuto veramente da tutti. Il brillante e delizioso Kegelstatt-Trio, ovvero il Trio "dei birilli", fu composto da Mozart nell'agosto del 1786 per l'allieva Franziska von Jacquin, e sembra che il grande compositore salisburghese lo abbia scritto proprio durante una partita di birilli! Mozart destinò la parte del pianoforte all'allieva, quella della viola a sé stesso e quella del clarinetto all'amico Anton Paul Stadler, virtuoso di altissimo livello che tanto lo ispirò. Infatti, proprio per Stadler scrisse altre com-

posizioni di notevole spessore, ovvero il Quintetto per clarinetto e archi in La maggiore K. 581 e, poche settimane prima di morire, tra il Flauto Magico e il Requiem, il sublime Concerto per clarinetto in La maggiore K. 622. Il Kegelstatt è articolato in tre movimenti. Andante, Minuetto e, in conclusione, Trio. Rondò. Si tratta di una composizione cameristica, tipicamente mozartiana: perfettamente conforme al gusto del cosiddetto «stile galante», si distingue per la raffinatezza e la grazia delle linee melodiche, per il fraseggio regolare, per l'armonioso dialogo delle parti e per il ricercato preziosismo timbrico. Il Trio "dei birilli" è un vero e proprio dialogo a tre, vivace e cangiante, nobile e puro: è veramente impossibile non rimanerne affascinati. Di questo brano, consiglio l'esecuzione del clarinetista Martin Fröst (YouTube).



PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

LE CASE DELLA VITA di Francesca Saitto



La vista dalla casa di Pamela - Foto di P. Saitto

Pamela Saitto, americana di terza generazione, nata a New York, vive a Sutri da 33 anni. Negli anni della sua giovinezza, durante una vacanza romana ha incontrato un uomo dotato di grande fascino, Lamberti Sorrentino, che ha poi sposato e da cui ha avuto un figlio, Manfredi. La coppia Sorrentino ha girato tutto il mondo. Lui, fotografo, giornalista inviato speciale, scriveva articoli per i più importanti periodici nazionali, lei fotografava. Pamela ha fatto reportage dal Vietnam, dall'Argentina, dal Brasile e, naturalmente, anche dall'Italia. Hanno vissuto per vent'anni a Capri in una bella villa frequentata da amici giornalisti, scrittori, attori come James Mason, sceneggiatori come Ugo Pirro e sulla piazza di Capri hanno stretto legami di amicizia con il poeta Ungaretti e lo scrittore Peyrefitte. Dopo alcuni anni del loro rientro a Roma, in seguito ad uno sfratto dalla casa dove abitavano e stanchi del caos cittadino, hanno pensato di andare a vivere in un piccolo centro.

Memori di un buon pranzo consumato alcuni anni prima sulla piazza di Sutri, al ristorante La Sfera d'Oro, hanno scelto qui la casa con "terrazza panoramissima". Dopo alterne vicende che hanno visto la piccola famiglia tornare a vivere a Roma e dopo la morte del marito, Pamela è tornata alla sua casa sutrina "Sono quelle case della vita." ci ha detto. Sutri è cambiata moltissimo dall'anno del suo arrivo nell'81: "Quando siamo arrivati non c'erano negozi, per molte cose dovevi fare capo a Roma. In pochi anni c'è stato un enorme cambiamento. Oggi puoi trovare di tutto: dall'ottico agli alimentari, negozi di ogni tipo. Inoltre c'è più attività culturale, ci sono concerti, incontri interessanti." Per la galleria Irtus Pamela ha organizzato due bellissime mostre di foto del marito, la prima dedicata al periodo neorealista: foto in bianco e nero che ci mostrano i diversi volti dell'Italia degli anni del dopoguerra. La seconda mostra era dedicata alle foto scattate in Russia durante la seconda guerra mondiale. Le foto di Lamberti Sorrentino, tutte rigorosamente in bianco e nero, emanano una forza espressiva eccezionale, come quella del soldato italiano che, per tranquillizzare la madre sulle sue condizioni, si fa fotografare a torso nudo nel gelido inverno russo. Da Sutri la mostra è poi passata a Capri. E le opere di Pamela Saitto Sorrentino?

Ci piacerebbe poterle ammirare in un futuro prossimo, qui nella nostra città.

DIECI MILIARDI DAGLI INTERVENTI PER L'EFFICIENZA ENERGETICA di Virgilio Tuci

Gli interventi di riqualificazione energetica delle abitazioni potrebbero mettere in circolo 10,2 miliardi di euro nei prossimi dodici mesi, interessando circa 2,6 milioni di famiglie. Il risultato emerge dal secondo "Osservatorio sull'efficienza energetica", commissionato dalla rete per le aziende di installazione che operano nel campo dell'efficienza energetica. I dati presentati evidenziano che coloro i quali intendono effettuare gli interventi di riqualificazione si aspettano un risparmio tra il 20% ed il 40%. Ricordiamo brevemente che tutti gli interventi per la riduzione del fabbisogno energetico e per il miglioramento termico dell'edificio permetteranno di usufruire della detrazione fiscale del 65% per tutto il 2014 (e del 50% dal 2015). Alcuni degli interventi incentivati sono: installazione di infissi isolanti, coibentazione dell'involucro edilizio (isolamento del tetto, isolamento delle pareti perimetrali con cappotto termico), l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda (acs) e la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con sistemi più efficienti, quali pompe di calore, caldaie a condensazione, caldaie a biomasse.

Allo stesso tempo rimangono, però, forti resistenze perché parte delle persone interpellate, pur essendo consapevoli dei vantaggi derivanti dagli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, non crede opportuno fare investimenti in una simile congiuntura economica.

Secondo i dati raccolti, tra coloro che effettueranno tali investimenti, la metà metterà a disposizione fino a 5 mila euro, un quarto avrà un budget che oscilla tra i 5 mila

e i 10 mila euro. Mentre chi ha escluso gli interventi ritiene di poter rivedere la propria decisione se gli venisse proposto uno strumento di finanziamento dedicato. Dalle rilevazioni effettuate si è poi capito che le famiglie italiane conoscono poco le detrazioni fiscali riconosciute ai lavori di efficientamento energetico degli edifici. Molti, infatti, hanno dichiarato di non sapere che il bonus fiscale per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica sia stato elevato al 65% dallo scorso anno e prorogato per tutto il 2014.

Secondo gli osservatori economici l'efficienza energetica rappresenta un'occasione unica di rilancio e sviluppo dell'economia, perché permette di far lavorare, da un lato piccole e medie imprese italiane di installazione presenti sul territorio e dall'altro le imprese fornitrici di tecnologia e il mondo finanziario, aiutando famiglie e imprese a ridurre i propri costi energetici, con notevoli ed innegabili vantaggi per l'ambiente, con la riduzione delle emissioni inquinanti e di gas serra, per il benessere nelle nostre case e, non ultimo, per le tasche.



ACQUA PUBBLICA: COMITATI IN DIFESA

La Giunta Regionale del Lazio delibera le linee guida per la legge sul servizio idrico in contrasto netto con il risultato referendario sull'acqua pubblica. Corchiano insieme a altri 39 Comuni e ai Comitati per l'acqua pubblica del Lazio chiede a Zingaretti il ritiro della delibera e ai Consiglieri Regionali di sostenere la legge che recepisce le volontà popolari a tutela della Democrazia e dei Beni Comuni affinché l'acqua venga sottratta al profitto. Venerdì 7 febbraio 2014, sala del Consiglio del Comune di Ciampino: tante e diverse voci che raccontano di beni comuni, di comunità, di futuro, di democrazia, di libertà e di giustizia. Voci di donne e uomini dai governi locali e dai comitati che parlano di acqua quale diritto umano inviolabile e che da anni praticano forme di partecipazione per sottrarre a ingiuste e dannose logiche di mercato i beni comuni. Le voci affermano quanto già stabilito dagli italiani nel referendum del 12 e 13 giugno del 2011: acqua pubblica, fuori dal mercato e gestita in forma pubblica e partecipata per perseguire finalità sociali e ambientali di interesse generale.

Si esprimono parole chiare che ribadiscono il sentire comune dell'acqua bene indispensabile per la vita di ognuno da sottrarre alle logiche di mercato. Sono anche parole e voci indignate di donne e uomini che hanno assistito e resistito ai tanti tentativi dei governi di annullare il risultato referendario reintroducendo le norme da esso abrogate. Sono soprattutto parole di speranze che narrano di un impegno diffuso nella difesa della democrazia e che ha prodotto anche nella Regione Lazio una proposta di legge di iniziativa popolare per la gestione pubblica dell'acqua.

Proprio in applicazione dell'articolo 62 dello Statuto Regionale, coerentemente alla volontà referendaria, 39 Consigli comunali e 37000 cittadini hanno depositato una

proposta di legge di iniziativa popolare per una gestione pubblica e partecipata dell'acqua che persegua finalità di interesse generale. La legge deve essere discussa dal Consiglio entro un anno esatto dalla sua dichiarazione di ammissibilità, altrimenti verrà sottoposta a referendum popolare e, cosa importante, propositivo. In prossimità della scadenza dei tempi per la sua approvazione (25 marzo) la Giunta regionale del Lazio ha approvato, il 28 gennaio scorso, la delibera n. 40 contenente le linee guida per la predisposizione di una legge in materia di servizio idrico integrato che contrasta con i principi referendari e con la nostra proposta di iniziativa popolare. In questa delibera non sono esplicitate le finalità, non è chiaramente definita la forma di gestione pubblica che introduce la forma di governo unica regionale in contrasto con l'idea di bacino idrografico come unità fondamentale del governo partecipato dell'acqua.

Dalla Sala Consiliare di Ciampino i 39 comuni proponenti la legge regionale, il Coordinamento regionale acqua pubblica e il Coordinamento Enti locali per la gestione pubblica dell'acqua hanno concluso con l'approvazione di un ordine del giorno dove si ribadisce la necessità di approvare la proposta di legge regionale popolare per l'acqua pubblica e la richiesta di revoca della delibera di giunta regionale 40 in quanto contrastante con i principi di gestione pubblica e partecipata del servizio idrico e con la necessità di sottrarla al profitto e al mercato.

Chiare voci e belle parole a difesa dei diritti e della democrazia, per la tutela dei beni comuni e per ricostruire elementi di speranza per un futuro di tutte e tutti.

LA REGIONE LAZIO POTENZIA LA STRUTTURA DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ OSPEDALIERA ED AMBULATORIALE.

Con la delibera approvata nell'ultima riunione di Giunta, l'esecutivo guidato da Nicola Zingaretti ha deciso l'assunzione di trenta ispettori medici destinati a esaminare dettagliatamente le cartelle cliniche dei ricoveri e delle prestazioni degli ospedali pubblici e privati convenzionati con il sistema sanitario regionale come pure presso le strutture della specialistica ambulatoriale, per verificarne la regolarità. E' quanto si legge in una nota della Regione Lazio.

"La decisione - prosegue la nota - concretizza l'impegno assunto dal presidente Zingaretti in occasione della internalizzazione dell'Agenzia di sanità pubblica di aumentare i controlli sull'attività degli ospedali in modo da prevenire fenomeni distorsivi nella compilazione delle cartelle cliniche per ottenere rimborsi maggiorati o

mettere in atto vere e proprie truffe come avvenuto negli anni scorsi.

La Regione non ha mai avuto un gruppo di controllori così alto. A questo drappello di ispettori supervisor della sanità regionale spetterà il compito di portare a termine ogni anno i controlli sul 12,5% delle prestazioni erogate dalle singole strutture in particolare presso gli ospedali accreditati, le case di cura, i policlinici universitari privati e gli Ircs.

Significa esaminare da 100mila a 150mila cartelle cliniche di ricoveri visto che ogni anno dagli ospedali del Lazio viene dimesso circa un milione di pazienti.

Nel caso verifichino incongruenze, i medici ispettori sono autorizzati ad ampliare i controlli".

LA TERRA E' BASSA? *di Francesco Casini*

Nel numero 22 di luglio/agosto 2012 di questo giornale scrissi un articolo dal titolo "La terra è bassa"; oggi allo stesso titolo ho aggiunto un punto di domanda, ma solo per tornare sull'argomento. La prima volta il mio era un invito a tornare alla coltivazione delle valli abbandonate, rivolto ai giovani che, in attesa di un'occupazione meno faticosa, volessero riempire il periodo di stallo riuscendo, oltre che a guadagnare qualche euro, anche a valorizzare il prodotto che per decenni, ma forse per secoli, è stato il volano dell'economia sutrina: il fagiolo. Sembra però che - siccome la terra è bassa - il mio appello sia rimasto lettera morta. Magari se ne parla, ma non si agisce. Due anni fa la crisi economica non aveva ancora raggiunto livelli così drammatici e tutti speravamo che la ripresa stesse per iniziare, invece...Aspettiamo che la Politica risolva i problemi di occupazione dei giovani? Campa cavallo! Mi ricordo che quando ero piccolo, nell'immediato dopoguerra c'era ancora la fame e per noi bambini i giocattoli erano un sogno. Allora? Non giocavamo? Altro che! E ci divertivamo un mondo! Ma come, se i giocattoli li avevano solo pochi fortunati? Perché noi i giochi ce li in-ven-ta-va-mo! Si giocava a "sarta la mula", a "Giggi fiasco", a "tana" a "cela"; chi aveva la fortuna di trovare qualche cuscinetto a sfera usato si costruiva un monopattino; chi un cerchione arrugginito di bicicletta, con un pezzo di legno "mannava lo cerchio"; le bambine giocavano a "campana cò le ciocce" che erano frammenti di vasi di coccio rimediati per strada e nessuno ci ha mai detto: "Attenzione, il gioco può creare dipendenza!" Siamo cresciuti tutti sani, vispi ed equilibrati. Con questo che voglio dire? Voglio dire che, a volte, se il lavoro non c'è, bisogna inventarselo come facevamo noi coi giochi.



E poi, in fondo, quello dell'inventare può essere un problema di quelli che vivono in città, ma qui da noi c'è poco da inventare: abbiamo centinaia e centinaia di ettari di vallate incolte che chiedono solo di essere coltivate.

Oggi il lavoro manuale, anche nei campi, non spaventa più perché si fa quasi tutto con le macchine Purtroppo, anche in base ai vincoli europei, in Italia l'agricoltura langue, ma in situazioni circoscritte e per prodotti di eccellenza la crisi si può vincere! Nell'articolo citato all'inizio parlavo del pomodoro Pachino della lenticchia di Castelluccio; oggi nei negozi circola la lenticchia di Onano; il fagiolo del Purgatorio, pure, della zona; la patata di Grotte di Castro come anche, piacevolmente, un buon tipo di patata di Sutri della ditta Sciarria. Allora, perché lasciare distese di terreni fertili inutilizzate? Facciamo come in Umbria, in Toscana, nelle Marche. Qui possiamo avere il contributo della Coldiretti che in qualche zona dalle nostre parti produce ortaggi a chilometro zero. Oppure si accede ai fondi europei.

Il fagiolo di Sutri può essere venduto fresco a chilometro zero solo in estate ma lo si può proporre anche secco, surgelato, in conserva e si può vendere tutto l'anno. S'incomincia col già famoso fagiolo della Regina e la filiera produttiva si allarga ad altre varietà passando alle diverse tipologie di legumi e ortaggi in genere che, comunque, nelle nostre terre vengono sempre prelibati.

Formando cooperative di giovani si può creare occupazione in un settore, quello dei prodotti tipici, che difficilmente incontrerà momenti di crisi perché a un paio di scarpe nuove o a una giacca griffata si può rinunciare, ma a un fumante piatto di fagioli, no!

I GIOVANI AGRICOLTORI E LA FORMAZIONE

Un'indagine effettuata dalla Rete Rurale Nazionale sui fabbisogni di formazione dei giovani imprenditori agricoli rileva l'esigenza di strutturare un adeguato network per mantenere e far fruttare i contatti professionali acquisiti; un interesse spiccato, oltre che per l'aggiornamento sulle tecniche e processi di produzione, per gli aspetti della commercializzazione dei prodotti e delle normative di settore. Inoltre, i giovani optano per corsi o stage intensivi, brevi, di due o tre giorni, magari più frequenti.

L'indagine è stata condotta su un campione stratificato su base regionale di 800 imprenditori agricoli che hanno usufruito di un premio di primo insediamento sia nell'attuale programmazione (2007-2013), sia in quella passata (2000-2006). Ha riguardato sia i corsi "professionalizzanti", previsti per i giovani privi della sufficiente esperienza in azienda (come richiesto dalla regolamentazione Comunitaria per l'accesso al premio di primo insediamento), sia altri momenti di formazione frequentati, sia infine l'interesse e la disponibilità ad un percorso di formazione continua.

In relazione agli argomenti trattati nei corsi, si evince con estrema chiarezza come quelli riguardanti gli aspetti normativi siano stati i più trattati, seguiti subito dagli argomenti riguardanti gli aspetti generali produttivi del settore vegetale e animale. Appare rilevante anche la percentuale di corsi con argomenti concernenti gli aspetti della Politica Agricola Comunitaria (PAC).

Importante è anche la parte che viene lasciata al tema della commercializzazione dei prodotti nonché all'aspetto delle innovazioni e dell'introduzione delle stesse nelle realtà agricole rurali. Non sembrano invece sufficientemente trattati argomenti rilevanti per la gestione dell'impresa come quelli riguardanti il controllo di gestione e la gestione finanziaria dell'attività che costituiscono attualmente elementi chiave nel successo delle imprese soprattutto di quelle in fase di start-up.

Dal punto di vista delle aspettative per il futuro, apparso che due terzi dei giovani intervistati sarebbero interessati ad ulteriori attività formative, vorrebbero che queste avessero un'interazione non solo con il "sistema istituzionale della conoscenza" (enti di ricerca e trasferimento tecnologico), ma con altri agricoltori "esperti", nel senso letterale della parola e cioè con chi ha affrontato già il problema, ne ha avuto esperienza e ne ha trovato soluzioni di successo che possono essere trasferite anche se con le dovute contestualizzazioni alla propria azienda. Quale il format? Le attività che sembrano riscuotere maggiore successo da parte dei giovani intervistati sono la partecipazione a convegni/seminari ed a corsi di formazione/stage "smart", cioè della durata di due-tre giorni massimo.

PASTICCERIA E PRODOTTI DA FORNO *Disciplinare della pasticceria e prodotti da forno*

I prodotti delle pasticcerie e dei forni della Tuscia Viterbese rappresentano sicuramente una espressione secolare delle feste e ricorrenze religiose, in quanto proprio in queste occasioni si mangiavano cibi più elaborati e ghiotti. Attualmente molti prodotti dolciari e da forno si sono svincolati dall'evento temporale della ricorrenza e si corre il rischio di incorrere verso una eccessiva industrializzazione della produzione, fenomeno questo che potrebbe portare a una perdita dei valori storico-culturali collegati alla loro realizzazione e delle peculiari caratteristiche organolettiche. L'elemento fon-

damentale e discriminante del disciplinare è rappresentato dalle modalità artigianali con le quali si svolgono le produzioni, a partire dalla lavorazione delle materie prime in entrata nel laboratorio. A tal fine l'iscrizione all'apposito Albo degli artigiani alla Camera di Commercio di Viterbo rappresenta il presupposto indispensabile per poter divenire licenziatario del Marchio collettivo Tuscia Viterbese.

Tra i dolci e i diversi prodotti da forno del disciplinare, molti fanno parte dell'Elenco nazionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali.

B Group S.p.A.
AUTO NUOVE USATE SEMESTRALI
 Via Cassia Km. 47,600 - SUTRI (VT)
 Tel. e Fax 0761.608893 - E-mail: info@brigottigroup.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
 Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
 Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA
 LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Olivetella P' Agliano (VT)
 Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI
 Via G. Cesareoni, 15 - Tel. 0761.608492
 e-mail: tenuta_cascianleyahoo.it

DALL'EMPORIO AL TRESSETTE di Giovanni Mancinelli

All'inizio del 2014 si è verificato un fatto che, nel suo piccolo, ha cambiato il volto di Sutri. Si tratta della chiusura definitiva di un negozio. Questa notizia non dovrebbe suscitare tanto scalpore in un periodo in cui, per la crisi economica, si registrano molti casi di chiusura di esercizi commerciali. Ma in questo caso la crisi economica non c'entra. Forse si tratta di crisi. Ma non economica: si tratta di crisi dovuta all'età del titolare. L'"Emporio Faraoni" ha chiuso i battenti. E questo perché il titolare, Elio Faraoni detto Lello, si è sentito improvvisamente vecchio e ha deciso di smettere di lavorare. Eravamo abituati a vedere in piazza del Comune questo negozio che vendeva di tutto: un emporio nel vero senso della parola. E, a proposito di tale titolo, mi viene in mente un episodio raccontatomi dallo stesso interessato. Un giorno, mentre Lello era intento a servire una cliente, entrò un commesso viaggiatore che, dovendo trascrivere l'ordinativo fattogli, chiese a chi doveva intestarlo, dato che i commessi ricordano il cognome dei committenti ma non il nome. "Elio Faraoni" - rispose Lello - "A Sutri sono conosciuto come Lello ma il mio nome è Elio. Elio Faraoni". A questo punto intervenne la cliente: "Ma come?! Te chiami Elio? E io me credevo che te chiamavi emporio! E perché lli dde fora c'è scritto: Emporio Faraoni?" Da notare che questa cliente non era una vecchia analfabeta ma una giovane che, per l'età, poteva essere la figlia di Lello! E pensare che, dicono, l'a-



nalfabetismo non esiste più, in Italia... Comunque Sutri si è impoverita. Ma non per la chiusura di un negozio ma per la cessata attività proprio di quel negozio. Come ho detto, vendeva di tutto: dagli articoli di merceria ai pigiami; dagli ombrelli ai guanti ordinari; dai palloni alle bandiere tricolori in occasione dei campionati europei e mondiali di calcio. Era dagli anni cinquanta del secolo scorso (ovverosia dall'altro millennio) che il negozio aveva la sede in piazza del Comune, proprio dove era alla fine del 2013. Sicuramente un altro negozio lo sostituirà. Ma anche se vendesse gli stessi articoli e, addirittura, usufruisse dello stesso locale, il negozio non sarà più lo stesso. Lello, infatti, non si limitava ad attendere i clienti dietro al bancone. Quando era in arrivo un nuovo articolo (complicate bolle di sapone, palloni variamente colorati e tutte le attrazioni per i piccoli) si vedeva in Piazza Lello prodigarsi a giocare con i nuovi arrivi. E questo per attirare la fascia più giovane dei clienti. Addio, Emporio Faraoni! Ci mancherà. Soprattutto ci mancheranno gli spiritosi cartelli affissi, come: "Affittasi casa. Rivolgersi alla signora che la farà vedere gratis a tutti". Da parte mia, io mi vedrò con Lello tutte le sere dagli "Anziani". Io sarò al suo fianco a gustarmi le partite a briscola e a tressette. Anche se le partite son sempre le stesse e non ci saranno nuovi arrivi e nuovi giochi da far conoscere a tutti.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - taje.sutri@email.it - fran.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

MASCHERE, TRUCCHI E GIOCATTOLI CONTRAFFATTI di S.A.

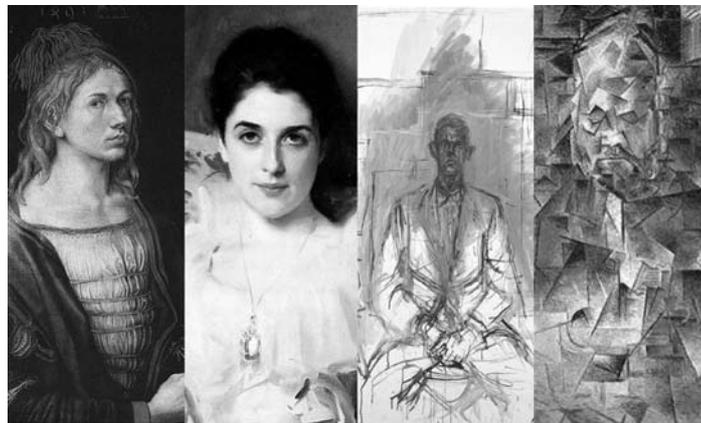
Il Presidente della Commissione Affari europei e difesa dei consumatori del Consiglio regionale del Lazio, Piero Petrassi, plaude all'iniziativa della Guardia di Finanza che ha scoperto ieri, ammassati in quattro depositi nella periferia est di Roma oltre 2 milioni di maschere, trucchi e giocattoli di carnevale, tutti privi dei necessari certificati di conformità. "Mi congratulo con il Comando provinciale di Roma della Guardia di Finanza per la brillante operazione che ha permesso di scoprire prodotti sprovvisti della relativa marchiatura CE, mentre altri presentavano la grafica prescritta dall'Unione Europea difforme da quella prescritta" afferma Petrassi, aggiungendo

che "La pericolosità per la salute dei bambini è notevole negli oggetti contraffatti". "Mi rivolgo - conclude Petrassi - alle tante famiglie che in tempi duri di crisi cercando di fare divertire i propri figli acquistano prodotti a prezzi bassi non rendendosi conto della non conformità alle normative di sicurezza, e faccio un appello al senso di responsabilità comune per non abbassare mai la guardia. Auspico che tutte le Istituzioni preposte al controllo della qualità di tutti i prodotti in commercio intensifichino i controlli in tale ambito così delicato."

ALTRO CHE PEPPA PIG di Stefania Anzalone

Anche quest'anno è arrivato il momento di... divertirsi! Ma se per gli adulti, dato il clima (sociale e non) del Paese, il Carnevale sembra sempre più una "festa per dimenticare", almeno per i bimbi, allegria e divertimento debbono essere conservati intatti. A Sutri, anche i bimbi della scuola materna si stanno preparando alla festa. Pochi giorni fa sono usciti da scuola con le mascherine in mano, più o meno al grido di "mamma, questa l'ho fatta io!" Abbiamo chiesto a Barbara Pancino, tra i fondatori di Officina delle Idee, nonché rappresentante di classe della 2ª materna: "Ma cosa fanno questi bimbi per Carnevale e, soprattutto i piccolissimi, cosa ne sanno?" Barbara: "Vengono ben preparati - ci risponde Barbara - A scuola, le maestre cominciano per tempo a preparare l'atmosfera, orientandoli nel periodo dell'anno con storie e disegni. Ogni anno si lavora intorno alla storia di una delle maschere della tradizione italiana Arlecchino, Pulcinella, Pantalone, etc... Perciò le feste in classe del giovedì e del martedì grasso, anche per i piccolissimi non sono solo coriandoli e dolcetti, ma anche piccoli eventi creativi". Lavatoio: "Naturalmente, tutti in maschera! E quali sono, oggi quelle che vanno per la maggiore? (appena fatta la domanda ci accorgiamo di conoscere già la risposta) B: "Naturalmente Peppa Pig per le femmine e il fratellino di Peppa, George, per i maschi". L: "Aiuto! E la creatività?!" B: "Lo so, sta diventando un incubo! Beh, c'è pure dell'altro in giro, comunque io penso che questa scarsa originalità, derivi anche dal fatto che oggi i costumi si comprano. Noi mamme possiamo avere anche idee originali e spiritose, ma poi...non sappiamo cucire e quindi la realizzazione diventa impossibile. Quando avevo io l'età di mia figlia era diverso: in casa c'era quasi sempre qualcuno in grado di cucire i costumi di carnevale. Per questo siamo stati molto felici quando (da un anno a questa parte) la Pro-LoCo con l'Officina delle Idee ha preso in mano anche la gestione dei costumi per il corso mascherato". L: "Stiamo parlando della sfilata della domenica e del martedì dallo chalet alla piazza?" B: "Sì, certo, quella è la parte pubblica, la sfilata a tema. I genitori che aderiscono ricevono il disegno del costume, si recano alla Pro-LoCo con le misure del bimbo, pagano una cifra contenuta (20 euro) e poi dovranno solo ritirare i modelli realizzati, su misura e soprattutto su disegno. Siccome poi, i piccolissimi non potranno sfilare da soli, i costumi verranno realizzati anche per i genitori che li accompagnano." L: "E qual è, quest'anno il tema della sfilata per i super cuccioli della materna?" B: "Amore astrale: le bambine saranno vestite da luna e i bambini da sole". L: E scusate se è poco. Altro che Peppa pig!

IL RITRATTO



Il giorno Sabato 01 Marzo 2014, a Sutri, la galleria d'arte Irtus, in via S. Martino, 12 inaugura una mostra dal titolo "Il ritratto ieri e oggi". La mostra sarà divisa in due parti: una storica, con riproduzioni fedeli che vanno dal Medio Evo al Rinascimento ed una contemporanea. Proposta della mostra è interrogarsi sul significato del ritratto nel nostro tempo. Gli artisti espositori: N.Kersh - B.Spina - M. Centaro - R.Biuso - P. Miceli - P.Klerr - R.Giordano - S. Cianti.

PIZZERIA & RISTORANTE
Il Localetto
di Luca Cordiali
PIZZA AL METRO
CARNE COTTA
SU PIETRA LAVICA
DOLCI TIPICI
Sutri - Via Vittorio Veneto, 35
Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione
Giorno di chiusura mercoledì

PESCHERIA
Stinga La Paranza
Pasquale - 347.43.28.824
stingamichele78@live.it
Via G. Cesaroni, 16/B
01015 SUTRI (VT)

- o Manutenzione del verde pubblico e privato
- o Manutenzione di parchi e riserve
- o Taglio e potature piante
- o Lavori di pulizia condomini
- o Attività di trasporto merci e facchinaggio
- o Assistenza scuolabus
- o Assistenza domiciliare

COOPERATIVA SOCIALE SATURNO